

La quota dei brevetti riconosciuti a inventori individuali, in realtà, subisce un significativo declino a cavallo della metà del secolo (quando, forse non a caso, Schumpeter scriveva "Capitalismo, Socialismo e Democrazia"), ma recupera negli anni sessanta sensibilmente, ritornando negli anni ottanta a valori pari o superiori a quelli dell'inizio del secolo.

Cedendo a suggestioni Kondratieviane, si sarebbe quasi tentati di stabilire qualche relazione tra il trend di lungo periodo della quota di brevetti assegnata a inventori individuali sul totale, e l'andamento del ciclo economico.

Tabella 4. *Quota dei brevetti assegnati a inventori individuali sul totale negli Stati Uniti dal 1901 al 1984.*

|           |      |
|-----------|------|
| 1901/1906 | 22.8 |
| 1906/1911 | 24.7 |
| 1911/1916 | 28.2 |
| 1916/1921 | 29.4 |
| 1921/1925 | 28.2 |
| 1926/1930 | 25.3 |
| 1931/1935 | 22.6 |
| 1936/1940 | 17.0 |
| 1941/1945 | 12.2 |
| 1946/1950 | 11.8 |
| 1951/1955 | 15.7 |
| 1956/1960 | 15.3 |
| 1965      | 23.9 |
| 1970      | 21.4 |
| 1975      | 23.9 |
| 1980      | 26.6 |
| 1984      | 25.2 |

Fonte: Schmookler (1966) e successivamente National Science Fondation.

In effetti, la ripresa di vitalità inventiva diffusa potrebbe essere considerata una conferma di ipotesi tipicamente paleoschumpeteriane dell'addensarsi di nuove opportunità tecnologiche e nuovi grappoli di innovazioni indotte dal progressivo inaridirsi delle opportunità di investimento, dalla crescente rigidità delle strutture economiche, e dal mutare dei prezzi relativi della forza lavoro e poi dell'energia che hanno caratterizzato dagli anni sessanta l'evoluzione dell'economia occidentale.

Senza addentrarsi in questo dibattito, conviene sottolineare che nel